



## **Call for papers**

Chiamata di collaborazione per una monografia sul tema:

### **Consumati dal consumo. Storia, culture e pratiche del nostro stile di vita**

*Quaderni della decrescita n.10, febbraio 2027*

*A cura di:*

Marco Binotto, Università Sapienza di Roma  
Francesca Forno, Università di Trento  
Bruno Mazzara, Università Sapienza di Roma

*Premessa*

Da oltre un secolo, il consumo è diventato il motore della società della crescita e allo stesso tempo il prisma attraverso il quale costruiamo identità, relazioni e desideri. Il legame tra lo sviluppo del capitalismo, l'imperativo della crescita e l'ipertrofia dei consumi è del tutto evidente. Fin dalle sue origini industriali, infatti, la società della crescita ha costruito le proprie radici economiche su una promessa di benessere fondata su un'espansione illimitata dei desideri, trasformando la produzione in consumo e il consumo nel principio fondante dell'identità e della cittadinanza.

Oggi, in un mondo messo in gravissimo pericolo dalle molteplici crisi che si intersecano e si rinforzano reciprocamente (l'incombente catastrofe eco-climatica, la rinnovata corsa agli armamenti e il moltiplicarsi delle guerre, l'acuirsi drammatico delle diseguaglianze, l'involuzione della democrazia) è sempre più urgente denunciare il legame strutturale di tutto ciò con il modello della crescita e il supporto indispensabile che l'espansione continua dei consumi fornisce all'attuarsi concreto di quel modello.

Al riguardo, occorre però chiarire bene che focalizzare l'attenzione sui consumi e sugli stili di vita non significa sottovalutare le responsabilità del sistema politico-economico e della sua strutturale dipendenza dalla continua crescita di estrazione materiale e profitti. Troppo

spesso, infatti, l'enfasi sui comportamenti individuali è stata utilizzata per scaricare sulle persone l'onere del necessario cambiamento, con risultati del tutto insufficienti quando non addirittura controproducenti. Così, nonostante la diffusione di narrazioni sul consumo responsabile o sostenibile, la leva del "consumatore consapevole" non si è rivelata sufficiente a promuovere una vera transizione ecologica. Il richiamo alla responsabilità individuale, esaltata dal mercato verde e dalla retorica della sostenibilità, si è spesso trasformata in una forma di *disempowerment* collettivo: più che spingere verso un cambiamento reale, frenando l'iperconsumo, ha assolto le strutture economiche, tecnologiche e politiche da ogni trasformazione sostanziale, generando nuovi segmenti di mercato e nuove opportunità di profitto.

Ciò detto, però, è evidente che le persone, con i loro atteggiamenti, le loro scelte e i loro comportamenti quotidiani, costituiscono in qualche modo l'indispensabile terminale operativo su cui il sistema in definitiva si regge. Per questo una vera trasformazione potrà aversi solo se le persone ne condivideranno l'utilità e tradurranno tale consapevolezza non solo nella loro vita di consumatori, ma anche in una pressione in questo senso nei confronti dei decisori politici.

Ripensare il consumo oggi è dunque urgente, ma al tempo stesso molto difficile. Significa infatti mettere in discussione le sue basi culturali e psicologiche, le sue fondamenta storiche e le sue istituzioni sociali. Significa indagare come, attraverso il marketing, l'urbanizzazione, le piattaforme digitali e gli algoritmi, le società contemporanee abbiano normalizzato l'iperconsumo al punto che le sue dimensioni di sfruttamento e alienazione sono diventate quasi invisibili.

### *Fra riflessioni generali ed esperienze concrete*

In questa prospettiva, la monografia intende raccogliere contributi che aiutino a riflettere da un lato sugli aspetti strutturali, sulle radici storiche e sull'evoluzione recente della società dei consumi, in relazione agli sviluppi del sistema politico-economico e della globalizzazione; e dall'altro lato sulle caratteristiche e sulle modalità di funzionamento della "cultura del consumo", che si è diffusa in maniera pervasiva permeando i valori, i modelli di comportamento e i vissuti delle persone, tanto da rendere molto difficile immaginare e concretamente perseguire un modello diverso di società.

Il primo versante richiama la responsabilità delle istituzioni e della politica in generale, cui spetta la definizione del quadro normativo che supporta il modello di società nei suoi molteplici aspetti di produzione, commercializzazione e consumo. Per questo, benvenute saranno le riflessioni su come sia possibile una regolamentazione dei consumi: quali politiche, istituzioni e strumenti potrebbero davvero orientare la domanda, limitare lo spreco e contenere l'eccesso di chi consuma di più, garantendo al tempo stesso la possibilità di scelta e l'accesso a chi ha meno possibilità di consumare.

A questo riguardo risulta esemplare la vicenda del Green Deal europeo, con tutte le sue contraddizioni e la pesante involuzione che negli ultimi anni ne sta svuotando di fatto i contenuti. Allo stesso modo, in generale, è importante riflettere sulle effettive potenzialità di

cambiamento legate al variegato mondo della cosiddetta *green economy*, sulla prospettiva dello “sviluppo sostenibile” e sulla controversa questione del *decoupling*, ovvero la possibilità, più volte promessa ma mai concretamente dimostrata, di disaccoppiare la crescita economica dagli impatti ambientali e sociali. Sullo sfondo, la cruciale questione della transizione energetica e della quantità di energia di cui effettivamente abbiamo bisogno

Il secondo versante chiama in causa dinamiche di tipo psicologico e sociale, che riguardano sia il funzionamento della mente umana (con riferimento anche alla sua base neuro-fisiologica, ma soprattutto al ruolo delle emozioni, degli automatismi e dei processi cognitivi), sia il modo in cui la cultura del consumo è stata costruita e diffusa, definendo i sistemi di aspettative e di bisogni che sostengono l’attuale modello di sviluppo. In proposito, risulta cruciale anche la riflessione sui processi di comunicazione e di influenza sociale che hanno supportato quella costruzione e con i quali occorre confrontarsi se si vuol favorire la diffusione di visioni e pratiche alternative. Ad esempio, sarà importante capire come elaborare narrazioni del post-consumo che sappiano veicolare non l’idea di un doloroso ma necessario sacrificio, bensì l’attrattiva e la desiderabilità di un altro modo di concepire se stessi e la relazione con gli altri e con il mondo.

Oltre a queste riflessioni di carattere generale, obiettivo della monografia è anche quello di raccogliere ricerche ed esperienze che mostrino le possibilità concreta di liberazione (o di vera e propria disintossicazione) dall’iperconsumo, attraverso pratiche che aprono spazi di libertà e di sperimentazione nei territori. Reti di economia solidale, gruppi di acquisto, comunità di cura, cooperative di comunità, stili di vita sobri e pratiche di mutualismo sono da decenni laboratori in cui si ricostruiscono legami sociali, forme di cooperazione e nuove economie del vivere. Insieme, queste esperienze, oggi forse meno visibili o meno notiziabili rispetto al recente passato, continuano a trasformare compratori pilotati in cittadini protagonisti della produzione e dell’uso dei beni comuni, dando vita a scambi che, invece di dividere, ritessono relazioni e reciprocità.

### *Possibili direzioni di approfondimento*

Si vede bene come, nel complesso, l’obiettivo del superamento dell’iperconsumo sia parte in qualche modo costitutiva del progetto di una società della decrescita, tanto per gli aspetti materiali legati al consumo di materia e di energia quanto in relazione alla necessaria decolonizzazione dell’immaginario. Per questo, nella riflessione critica sui consumi e sullo stile di vita rientrano a pieno titolo molte delle tematiche cruciali, sature di valenze anche politiche, che caratterizzano il pensiero della decrescita. E d’altro canto questa stessa riflessione critica può trovare applicazione nei molteplici ambiti nei quali si realizza in concreto la nostra vita di consumatori.

Un elenco indicativo e non esaustivo di questi ambiti e tematiche, rispetto ai quali saranno benvenuti contributi, può contemplare:

- la prospettiva di genere, di classe, intersezionale, generazionale
- neocolonialismo, neo-schiavismo; *land grabbing*
- il capitalismo fossile e le difficoltà della decarbonizzazione
- il ruolo della tecnologia

- la transizione energetica e il problema delle materie prime critiche
- le problematiche legate ai rifiuti; i pericoli della plastica
- democrazia dei consumi: arene deliberative dei bisogni, democrazie del cibo, food policy.
- l'uso di beni comuni; il valore dell'azione collettiva
- consumo critico, associazionismo e attivismo del consumo
- le forme di auto-organizzazione locale: GAS, CSA, CER(S)
- il ruolo delle piattaforme, dell'e-commerce e degli algoritmi
- il ruolo della pubblicità; la merce come spettacolo
- l'organizzazione della produzione e della distribuzione; i luoghi del consumo
- consumi e qualità della vita; accelerazione; stress; felicità
- il fenomeno dell'obsolescenza programmata

Potranno poi essere utili e benvenuti approfondimenti specifici in relazione ai diversi ambiti di consumo, come l'alimentazione, i trasporti, il vestiario, l'elettronica, l'abitazione, i detersivi, la cura del corpo, il turismo; così come saranno interessanti riferimenti a modalità alternative di consumo, come lo sharing, il second-hand oppure particolari stili di vita, community e subculture.

## Tipologia dei contributi:

I contributi, scritti in italiano, sono destinati alla pubblicazione sui Quaderni della decrescita n. 10 in uscita il **1 febbraio 2027**, e possono essere di due tipi:

- saggio (24/40 mila caratteri, spazi inclusi);
- articolo (12/15 mila caratteri, spazi inclusi);

Le norme editoriali, da seguire nella stesura del testo, sono reperibili in: <https://quadernidelladecrescita.it/norme-editoriali/>

## Modalità di presentazione dei contributi

Si chiede a chi è interessato di inviare un abstract di circa 250 parole entro il **10 maggio 2026** in formato .doc, .docx, o .rtf e al seguente indirizzo:

[direzione@quadernidelladecrescita.it](mailto:direzione@quadernidelladecrescita.it)

indicando:

- Nome, cognome e qualifica dell'Autore
- indirizzo e-mail
- titolo del contributo

Le proposte saranno esaminate dai curatori, tenendo conto anche del codice etico della rivista (<https://quadernidelladecrescita.it/codice-etico/>), e i/le proponenti riceveranno comunicazione di accettazione entro il **31 maggio 2026**.

I testi dovranno essere consegnati entro il **30 settembre 2026** per consentire la fase di revisione tra pari, che avverrà in modo trasparente e per la quale i curatori si avvarranno del

supporto di esperti e di membri del comitato scientifico.

I testi definitivi, a seguito della revisione, andranno consegnati entro il **30 novembre 2026**.